



SEGRETERIE REGIONE PUGLIA

Parlamentari Pugliesi	AI
Segretari Regionali di partito	AI
Governatore Regione Puglia	AI
Assessori Reg. Puglia	Agli
Consiglieri Regionali	AI

OGGETTO: Invito per partecipare all'assemblea regionale delle RSU convocata per il giorno 15 MARZO 2019 dalle ore 10,00 alle 13,00

In Puglia i sindacati del comparto Istruzione e Ricerca, unitamente al mondo dell'associazionismo, esprimono il loro netto dissenso nei confronti del progetto di autonomia differenziata, figlio di una visione egoista e autoreferenziale della crisi che ha investito in questi anni l'Italia e che rischia di abbattersi come un autentico terremoto sull'intero comparto. L'obiettivo reale del Governo (nemmeno tanto occulto, vista la recente gaffe ad Afragola del Ministro Bussetti) è quello di regionalizzare la scuola e l'intero sistema formativo tramite una vera e propria "secessione" delle Regioni più ricche.

Le conseguenze sarebbero devastanti: le differenze tra le varie regioni metteranno in discussione l'unità culturale e l'identità storico-politica del Paese. Il settore dell'istruzione ne uscirebbe penalizzato in maniera irreversibile e aumenterebbero le disuguaglianze su temi determinanti per la scuola pubblica italiana quali organizzazione didattica, valutazione, alternanza Scuola-lavoro, graduatorie precari, mobilità e stipendi.

I sindacati e il mondo dell'associazionismo pugliese chiamano a raccolta il mondo della scuola, dell'università e della società civile per fermare un disegno politico disgregatore dell'unità e della coesione sociale del Paese: la scuola della Repubblica, che esprime l'interesse generale del Paese, deve continuare a essere a carico della fiscalità generale nazionale.

Un Paese che voglia innalzare il proprio livello d'istruzione generale deve unificare, anziché separare: unificare i percorsi didattici, soprattutto nella scuola dell'obbligo; garantire, incrementandola, l'offerta educativa e formativa e le possibilità di accesso all'istruzione fino ai suoi livelli più elevati; assicurare la qualità e la quantità dell'offerta di istruzione e formazione in tutto il Paese, senza distinzioni e gerarchie.

Pertanto, le scriventi OO.SS.

COMUNICANO

di aver accolto l'appello nazionale contro la regionalizzazione dell'istruzione e in difesa dell'uguaglianza e dell'unità della Repubblica **#RestiamoUniti** e di essere impegnati, per il

FLC CGIL Claudio Menga
CISL Scuola Roberto Callenno
UIL Scuola RUA Giovanni Verga
SNALS Confasal Chiara De Bernardo
GILDA Unams Francesco S. Capacchione

Bari, 5 marzo 2019

riscontro.

Con la certezza della piena condivisione dell'iniziativa, salutano cordialmente e restano in attesa di

le SS.VV. a partecipare all'assemblea regionale di tutte le RSU del comparto scuola che si svolgerà il giorno 15 Marzo 2019 dalle ore 10.00 alle ore 13.00 presso l.I.S.S. "E. di Savoia" – Via Caldarola – Bari.

INVITANO

Ed è per questo che

al Governatore della Regione Puglia, alla Giunta regionale, ai Consiglieri Regionali tutti, ai Segretari di Partito, a tutti i Parlamentari Pugliesi, di sostenere la posizione assunta da tutte le sigle sindacali e dal mondo dell'associazionismo categoriale e giovanile a tutti i livelli.

CHIEDONO

Alla luce di quanto sopra esposto

- ✓ che la protesta in atto debba trovare il pieno consenso di tutte le forze politiche regionali che e di tutti i parlamentari eletti democraticamente che, a livello nazionale, devono rappresentare le legittime istanze territoriali;
- ✓ che il Governatore della Regione Puglia, la Giunta e l'intero Consiglio Regionale debbano assumere una posizione di netto e evidente contrasto rispetto alla proposta di regionalizzazione.

RITENGONO

Le scriventi OO.SS.

tramite delle RSU, in una raccolta di firme in tutte le istituzioni regionali del mondo dell'istruzione, ricerca e conoscenza. L'appello può essere sottoscritto on line all'indirizzo <https://goo.gl/forms/anOr0fh1bkHXfWdK2>.

SEGRETERIE REGIONE PUGLIA



Contro la regionalizzazione del sistema di istruzione

Come è noto, le Regioni Emilia Romagna, Lombardia e Veneto hanno, tra l'altro, chiesto al Governo forme ulteriori e condizioni specifiche di autonomia in materia di istruzione e formazione.

L'obiettivo è quello di regionalizzare la scuola e l'intero sistema formativo tramite una vera e propria "secessione" delle Regioni più ricche, che porterà a un sistema scolastico con investimenti e qualità legati alla ricchezza del territorio. Si avranno, come conseguenza immediata, inquadramenti contrattuali del personale su base regionale; salari, forme di reclutamento e sistemi di valutazione disuguali; livelli ancor più differenziati di *welfare* studentesco e percorsi educativi diversificati. Di fatto viene meno il ruolo dello Stato come garante di unità nazionale, solidarietà e perequazione tra le diverse aree del Paese; ne consegue una forte diversificazione nella concreta esigibilità di diritti fondamentali.

La proposta avanzata dalle Regioni si basa sulle previsioni contenute nell'art. 116 della Costituzione, modificato dalla riforma del Titolo V approvata nel 2001, che consente a ciascuna Regione ordinaria di negoziare particolari e specifiche condizioni di autonomia. Fino ad oggi quelle disposizioni non erano mai state applicate, essendo peraltro già riconosciute alle Regioni potestà legislativa regionale esclusiva e concorrente in molte materie; ora invece, nelle richieste avanzate da Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna, gli effetti dell'autonomia regionale ulteriormente rinforzata investono l'intero sistema dell'istruzione con conseguenze gravissime. Vengono meno principi supremi della Costituzione racchiusi nei valori inderogabili e non negoziabili contenuti nella prima parte della Carta costituzionale, che impegnano lo Stato ad assicurare un pari livello di formazione scolastica e di istruzione a tutti, con particolare attenzione alle aree territoriali con minori risorse disponibili e alle persone in condizioni di svantaggio economico e sociale.

La scuola non è un semplice servizio, ma una funzione primaria garantita dallo Stato a tutti i cittadini italiani, quali che siano la regione in cui risiedono, il loro reddito, la loro identità culturale e religiosa.

L'unitarietà culturale e politica del sistema di istruzione e ricerca è condizione irrinunciabile per garantire uguaglianza di opportunità alle nuove generazioni nell'accesso alla cultura, all'istruzione e alla formazione fino ai suoi più alti livelli.

Forte è la preoccupazione che l'intero percorso venga gestito con modalità che non consentano un'approfondita discussione di merito, dal momento che le Camere potrebbero essere chiamate non a discutere e a valutare, ma unicamente a pronunciarsi su ciò che le Regioni richiedenti e il Governo avranno precedentemente sottoscritto; tutto ciò con vincoli giuridici decennali.



Con l'introduzione dell'autonomia differenziata, che destruttura il modello configurato dalla Costituzione Repubblicana, si portano a compimento scelte politiche che più volte negli ultimi anni hanno indebolito le condizioni di vita delle persone e della società.

A nulla valgono le rassicurazioni circa il fatto che alcune Regioni richiedenti non avrebbero in termini finanziari niente di più di quello che oggi spende lo Stato per i servizi trasferiti. Quelle Regioni insistono in realtà nel voler stabilire i trasferimenti di risorse sulla base della riduzione del cosiddetto "residuo fiscale", cioè la differenza fra gettito fiscale complessivo dei contribuenti di una regione e restituzione in termini di spesa per i servizi pubblici.

Sarà quindi inevitabile l'aumento del divario tra nord e sud e tra i settori più deboli e indifesi della società e quelli più abienti. In tale contesto, dunque, una scuola organizzata a livello regionale sulla base di specifiche disponibilità economiche, rappresenta una netta smentita di quanto sancito dagli articoli 3, 33 e 34 della Costituzione a fondamento del principio di uguaglianza, cardine della nostra democrazia, e lede gravemente altri principi come quello della libertà di insegnamento.

La scuola della Repubblica, garante del pluralismo culturale e preposta a rimuovere ogni ostacolo economico e sociale e deve essere, a carico della fiscalità generale nazionale, semplicemente perché esprime e soddisfa l'interesse generale.

Un Paese che voglia innalzare il proprio livello d'istruzione generale deve unificare, anziché separare: unificare i percorsi didattici, soprattutto nella scuola dell'obbligo; garantire, incrementandola, l'offerta educativa e formativa e le possibilità di accesso all'istruzione fino ai suoi livelli più elevati; assicurare la qualità e la quantità dell'offerta di istruzione e formazione in tutto il Paese, senza distinzioni e gerarchie.

Regionalizzare la scuola e il sistema educativo e formativo significa prefigurare istituti e studenti di serie A e di serie B a seconda delle risorse del territorio; ignorare il principio delle pari opportunità culturali e sociali e sostituirlo con quello delle impari opportunità economiche; disarticolare il CNL attraverso sperequazioni inaccettabili negli stipendi e negli orari dei lavoratori della scuola che operano nella stessa tipologia di istituzione scolastica, nelle condizioni di formazione e reclutamento dei docenti, nei sistemi di valutazione, trasformati in sistemi di controllo; subordinare l'organizzazione scolastica alle scelte politiche - prima ancora che economiche - di ogni singolo Consiglio regionale; condizionare localmente gli organi collegiali. Significa in sostanza frantumare il sistema educativo e formativo nazionale e la cultura stessa del Paese. Questa frammentazione porterà di una disgregazione culturale e sociale che il nostro Paese non potrebbe assolutamente tollerare, pena la disarticolazione di un tessuto già fragile, fin troppo segnato da storie ed esperienze non di rado contrastanti e divisive.

Per questo lanciamo il nostro appello ad un generale e forte impegno civile e culturale, affinché si fermi il pericoloso processo intrapreso e si avvii immediatamente una confronto con tutti i soggetti istituzionali e sociali.

Di fronte ai pericoli della strada intrapresa, intendiamo mobilitarci, a partire dal mondo della scuola, perché si apra un grande dibattito in Parlamento e nel Paese, che coinvolga i soggetti di rappresentanza politica e sociale e tutti i cittadini, come si richiede per una materia di tale importanza per la vita delle persone e dell'intera comunità nazionale.

Contrastare la regionalizzazione dell'istruzione in difesa del principio supremo dell'uguaglianza e dell'unità della Repubblica è un compito primario di tutte le forze politiche, sindacali e associative che rendono vivo e vitale il tessuto democratico del Paese.

Roma, 14 febbraio 2019

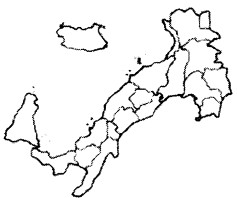
ADERISCI!

#RestiamoUniti!

Promotori:

Sindacati: FIC CGIL, CISL Scuola, UIL Scuola RUA, Gilda Unams, SNALS Confasal, Cobas, Unicobas Scuola e Università.

Associazioni: Associazione Nazionale Scuola per la Repubblica, AIMC, CIDI, MCE, UCIM, IRASE, IRSEF IRFED, Proteo Fare Sapere, Associazione Unicornio-L'altra Scuola, Link, Lip scuola, Manifesto dei 500, Rete degli studenti medi, Rete della conoscenza, Unione degli Studenti, Uds, Udu.



FIRMA L'APPELLO CONTRO LA REGIONALIZZAZIONE DEL SISTEMA DI ISTRUZIONE

Come è noto, le Regioni Emilia Romagna, Lombardia e Veneto hanno, tra l'altro, chiesto al Governo ulteriori forme e particolari condizioni di autonomia in materia di istruzione e formazione.

L'obiettivo è quello di regionalizzare la scuola e l'intero sistema formativo tramite una vera e propria "secessione" delle Regioni più ricche, che porterà a un sistema scolastico con investimenti e qualità legati alla ricchezza del territorio.

Promotori:

Sindacati: FLC GIL, CISL Scuola, UIL Scuola RUA, Gilda Unams, SNALS Confasal, COBAS, Unicobas Scuola e Università.

Associazioni: Associazione Nazionale "Per la scuola della Repubblica", ACLI, AIMC, ANDDL, ASSUR, CIDI, MCE, UCIM, IRASE, IRSEF IRFED, Proteo Fare Sapere, Associazione Docenti Art. 33, CESP, Associazione "Unicorno-!Altrascuola", "Appello per la scuola pubblica", Autoconvocati della Scuola, Gruppo No Invalsi, Link, Lip scuola, Manifesto dei 500, Rete degli studenti medi, Rete della conoscenza, Unione degli Studenti, Uds, Udu

Cognome *	Nome *	Provincia	Personale della scuola	Privato cittadino	Qualifica	Firma *

* Campo obbligatorio

Cognome *	Nome *	Prov. di residenza	Personale della scuola	Privato cittadino	Qualifica	Firma *

* Campo obbligatorio

Claudio
MENGA
FLC CGIL
PUGLIA

Roberto
CALIENNO
CISL SCUOLA
PUGLIA

Gianni
VERGA
UIL SCUOLA RUA
PUGLIA

Chiara
DEBERNARDO
SNALS CONFASAL
PUGLIA

Francesco S.
Capacchione
FGU
PUGLIA

CONFERENZA STAMPA ORE 9,30 PRESSO IISS "E. DI SAVOIA"

I sottoscritti si impegnano a diffondere in ogni luogo e a far sottoscrivere per il tramite delle RSU la petizione nazionale unitaria in tutte le istituzioni regionali del mondo dell'istruzione, ricerca e conoscenza. Si impegnano altresì a garantire il coinvolgimento di studenti, famiglie, organi collegiali e mondo dell'associazionismo regionale. L'appello può essere sottoscritto on line all'indirizzo <https://goo.gl/forms/anOfh1bkHhXFWDK2>

ALL'INIZIATIVA SONO STATI INVITATI I PARLAMENTARI E POLITICI PUGLIESI

DIFENDIAMO COMPATTI L'UGUAGLIANZA E L'UNITÀ DELLA REPUBBLICA.

Con le nostre firme possiamo fermare l'autonomia che spacca l'Italia.

NON ARRENDIAMOCI!

Il mondo dell'associazionismo pugliese, con l'appello riportato di seguito, chiamano alla mobilitazione della coesione sociale del Paese: la scuola della Repubblica, che esprime l'interesse generale del Paese, deve continuare a essere a carico della fiscalità generale nazionale.

I sindacati e il mondo dell'associazionismo pugliese, con l'appello riportato di seguito, chiamano alla mobilitazione del mondo della scuola, dell'università e della società civile per fermare un disegno politico disgregatore dell'unità e della coesione sociale del Paese. Il settore dell'istruzione ne uscirebbe penalizzato in maniera irreversibile e aumenterebbero le disuguaglianze su temi determinanti per la scuola pubblica italiana: organizzazione didattica, valutazione, alternanza Scuola-lavoro, graduatorie precarie, mobilità e stipendi.

L'obiettivo reale del Governo (nemmeno tanto occulto, vista la recente gaffe ad Afragola del Ministro Bussetti) è quello di regionalizzare la scuola e l'intero sistema formativo tramite una vera e propria "secessione" delle Regioni più ricche. Le conseguenze sarebbero devastanti: le differenze tra le varie regioni metteranno in discussione l'unità culturale e l'identità storico-politica del Paese. Il settore dell'istruzione ne uscirebbe penalizzato in maniera netta e irreversibile e aumenterebbero le disuguaglianze su temi determinanti per la scuola pubblica italiana.

Aderiamo numerosi all'appello nazionale

#RestiamoUniti!

Contro la regionalizzazione dell'istruzione e in difesa dell'uguaglianza e dell'unità della Repubblica

LA TUA FIRMA A DIFESA DELLA SCUOLA DELLA REPUBBLICA

Presso I.I.S.S. "E. di Savoia" – Via Caldarola – Bari

ASSEMBLEA REGIONALE DELLE RSU

15 MARZO 2019 ORE 10-13

PUGLIA



